

Vanni Scheiwiller, entusiasta ed intelligente factotum della casa editrice omonima fondata dal padre nel 1925, attraverso le cui edizioni sono passati autori come Montale, Ungaretti, Sbarbaro, Pound, e Rebora, è soprattutto un appassionato bibliofilo e un lettore attento e voracissimo. E' anche un conversatore molto brillante e vivace che sa attraversare, in un'ora o poco più di dialogo, l'intero mondo della letteratura per lungo e per largo, rivelando aneddoti inediti, inserendo aforismi fulminanti, dando giudizi ed esprimendo opinioni talvolta anche bizzarre e controcorrente, sempre stimolanti. Quello che segue è il tentativo di riassumere e insieme ordinare il risultato di una sera con Vanni Scheiwiller.

POESIA : "Sono convinto che ognuno possa apprezzare solo i poeti della propria generazione e quelle prima, e si trovi invece a disagio con i poeti più giovani di lui. A me accade così."

POESIA DIALETTALE : "Amo soprattutto Delio Tessa, in dialetto milanese, e Giacomo Noventa, che è anche il 'padre' di Franco Fortini. Fortini poeta deve tutto a Noventa, anche se non vuole ammetterlo. Tessa, Noventa e Loi sono fra gli autori più cari che ho in catalogo, insieme a Erza Pound, Clemente Rebora e Camillo Sbarbaro. Mi divertono anche le poesie di Carolus Cergoly, ma non ho mai sopportato i suoi romanzi."

LETTURE PREFERITE : "Cavalcanti, Dossi, Faldella e Imbriani. Fra i grandi non ho mai apprezzato molto Boccaccio, al quale antepongo Sacchetti. Per gusto

del paradosso certe volte ho poi sostenuto di voler rivalutare certi componimenti del conte Monaldo Leopardi rispetto a certi del figlio Giacomo. Le letterature che preferisco sono forse quella francese e quella spagnola. Inoltre sono affetto da feticismo degli inediti: in questi giorni è il caso di un epigramma di Sbarbaro."

NARRATORI ITALIANI : "Uno dei maggiori è indubbiamente Tommaso Landolfi, che purtroppo, a molti anni della morte, rimane sottovalutato e poco conosciuto. Ho notato con amarezza che il suo libro inedito, uscito postumo in questi giorni 'IL GIOCO DELLA TORRE', è passato totalmente inosservato anche agli occhi della critica e ha ricevuto incredibilmente una sola recensione, sul Corriere della Sera. E basta. Sembra che nessuno si sia accorto che è uscito. Dispiace che gli venga preferito il meno interessante Dino Buzzati, che, il più delle volte, si 'kafka addosso'."

NUOVI SCRITTORI ITALIANI : "Mi è piaciuto l'ultimo romanzo di Nanni Balestrini, ma la nuova generazione dei narratori italiani mi lascia piuttosto freddo. Dopo 'i Busi, gli abusi.'"

MINIMALISTI AMERICANI : "Non mi piacciono, né David Leavitt né gli altri. Si tratta solo di una moda, e le mode passano, come certe riscoperte forzate."

TRADUZIONI DEI TESTI : "Posso dire di essere stato il primo editore ad aver pensato e messo in pratica l'operazione di far tradurre i testi stranieri non a dei traduttori ma a dei poeti o a degli scrittori italiani, cioè quello che poi Einaudi ha reso istituzionale con la sua collana 'Scrittori tradotti da scrit-

tori'. Ho sempre pensato che fosse il miglior modo per rendere un testo in un'altra lingua: un compromesso al 50% tra fedeltà letterale e rievocazione poetica. Il miglior traduttore rischia la piattezza perché, per quanto si sforzi di adeguarsi all'originale, non ne sa ricreare proprio quello spessore poetico che non rientra nei suoi strumenti. Il poeta invece, o lo scrittore sono capaci di una immedesimazione maggiore e, se anche forzano un pò con il loro intervento il testo rendendolo più calzante alla loro poetica, ne risulta alla fine un prodotto più interessante e di maggior valore letterario. I più bei libri di Landolfi sono a mio parere, le sue traduzioni di Puskin; oppure, per esempio, alle belle traduzioni di Kafka fatte da Ervino Pocar preferisco la rivissuta traduzione di Primo Levi: i lirici greci sono tradotti più fedelmente da Manara Valgimigli, ma quelli di Quasimodo sono più belli. Fra le letture che prediligo c'è poi 'Germanica' di Traverso."

CRITICA LETTERARIA : "Esiste il problema delle terze pagine dei quotidiani, che nella maggior parte dei casi non riescono a dare molti frutti, con poche eccezioni. Ho una notevole stima, per esempio, di Geno Pampaloni, e scarsa invece di Giulio Nascimbeni, ma nel



→ complesso preferisco gli specialisti. I premi letterari sono quasi una calamità, dal 'Banal Grande' del Premio Campiello al Nobel che comunque rimane, ovviamente, il più serio, fino a tutti i minori, che hanno poi quasi tutti gli stessi giurati. Per fortuna la critica letteraria non è solo questo: esistono riviste di recensioni serie e interessanti come L'Indice, Alfabetà, e Linea D'Ombra.

Io credo in una critica che insegni a saper leggere: convinto come sono che non possiamo non dirci crociani, penso che il bravo critico sia quello che riesca a mediare nel modo migliore l'analisi del testo e il giudizio di gusto, offrendo così al lettore un duplice prezioso contributo."